Programma integrato di interventi per favorire
lo sviluppo della capacità istituzionali delle amministrazioni della Regione Campania

Linea 4 - Sviluppo di un Piano di prevenzione alla corruzione, redatto sulla base del Protocollo anticorruzione tra il Dipartimento della Funzione Pubblica e Regione Campania del 17 maggio 2012

Webinar

Il PTPC come strumento di prevenzione della corruzione: fasi e azioni del processo di gestione del rischio

Prof. Fabio Monteduro
Università di Roma Tor Vergata

3 marzo 2015

Agenda:

1) La definizione di corruzione

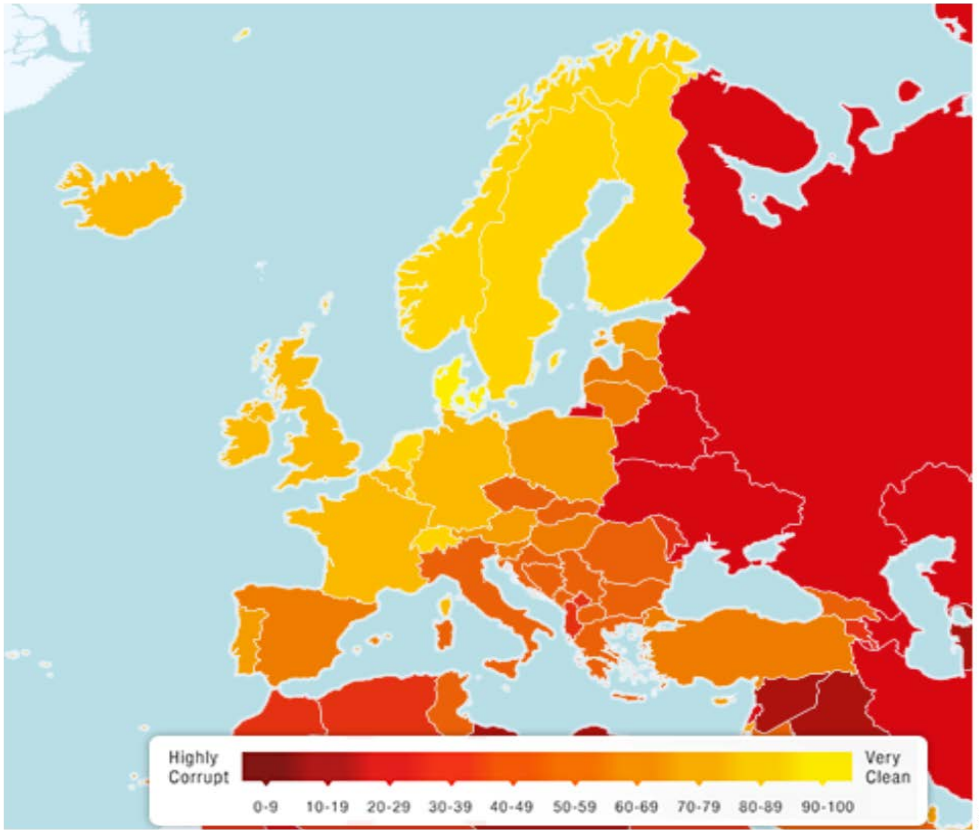
2) Il PTPC: fasi e azioni del processo di gestione ddel rischio

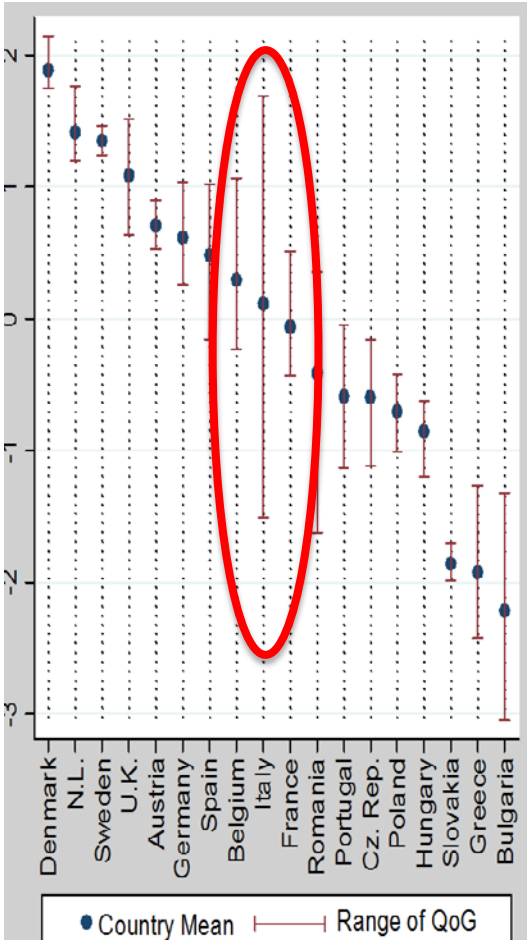
Cosa si intende per corruzione?

Accezione ristretta: reato di corruzione, reati contro la pubblica amministrazione

Accezione ampia: violazione dell'integrità, ossia agire in maniera contraria a valori e regole morali condivise.

Una situazione allarmante ma non omogenea





Indice combinato della corruzione Università di Goteborg

Una situazione allarmante ma non omogenea

Reati di corruzione (artt. 318-319-319 ter-320-322 c.p.) per i quali è stata avviata azione penale per ripartizione geografica (2007-2011) (valori per 100.000 abitanti)

	2007	2008	2009	2010	2011	media
Campania	3,23	5,63	4,03	3,06	3,05	3,80
Calabria	6,01	0,90	1,54	4,38	1,94	2,95
Lazio	2,82	1,76	5,72	2,48	1,59	2,87
Abruzzo	1,53	2,42	1,57	2,39	2,53	2,09
Puglia	1,99	2,75	2,60	1,20	1,22	1,95
Toscana	1,59	1,69	1,86	2,84	1,20	1,84
Liguria	2,92	0,12	2,72	0,87	1,11	1,55
Basilicata	1,86	1,69	1,35	0,68	1,36	1,39
Sicilia	2,35	1,25	1,11	0,97	1,09	1,35
Umbria	0,46	1,70	0,89	2,22	0,77	1,21
Lombardia	1,34	1,09	1,76	1,03	0,79	1,20
Friuli Venezia Giulia	1,07	0,74	0,81	1,22	0,89	0,95
Molise	0,31	1,56	1,87	0,62	0,31	0,93
Veneto	0,25	0,87	0,94	1,16	1,11	0,87
Emilia Romagna	0,83	1,01	0,88	0,71	0,81	0,85
Marche	0,39	0,39	0,51	0,90	1,79	0,80
Trentino Alto Adige	0,40	1,79	0,69	0,39	0,48	0,75
Valle Di Aosta	0,00	0,79	0,00	0,00	1,56	0,47
Sardegna	0,42	0,24	0,54	0,48	0,48	0,43
Piemonte	0,18	0,07	0,25	0,09	0,00	0,12
Italia	1,72	1,64	2,01	1,52	1,24	1,63

Fonte: tratto, con elaborazioni, da ANAC (2013), *Corruzione sommersa e corruzione emersa in Italia: modalità di misurazione e prime evidenze empiriche*, disponibile su http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/AttivitaAutorita/Pubblicazioni/RapportiStudi

Una situazione allarmante ma non omogenea

La percezione della corruzione nelle Regioni italiane

	Il rispondente dichiara di ritenere diffusa la corruzione nel sistema sanitario della propria regione	Il rispondente dichiara di aver pagato tangenti con riferimento ai seguenti ambiti (sanità, sicurezza, istruzione), negli ultimi 12 mesi	Il rispondente pensa che sia diffuso il pagamento di tangenti nella propria regione
Campania	-1,69	-1,63	-2,03
Molise	-1,47	-0,90	-1,78
Lazio	-1,20	-0,54	-1,67
Basilicata	-1,16	-0,88	-1,65
Calabria	-1,58	-1,21	-1,62
Abruzzo	-0,91	-0,44	-1,58
Sicilia	-1,18	-1,05	-1,49
Sardegna	-1,07	-0,25	-1,42
Liguria	-1,01	-0,09	-1,29
Puglia	-1,64	-1,18	-1,26
Toscana	-0,48	0,42	-1,19
Piemonte	-0,82	-0,02	-1,00
Veneto	-0,33	0,37	-0,93
Emilia Romagna	-0,31	0,07	-0,90
Lombardia	-0,99	-0,31	-0,86
Umbria	-0,79	-0,16	-0,64
Friuli-Venezia Giulia	0,25	0,83	-0,58
Marche	-0,47	-0,04	-0,38
Valle d'Aosta	0,37	0,55	-0,22
Provincia aut. Trento	0,96	0,87	-0,09
Provincia aut. Bolzano	0,91	0,89	-0,02
Italia	-0,69	-0,22	-1,08

Fonte: elaborazioni su dati tratti dall'European Quality of Government Index 2013 (EU Regional Data).
http://qog.pol.gu.se/data/datadownloads/qogeuregionaldata

Una questione di “cultura” e non solo di strumenti

Pensa che la corruzione sia un fenomeno dilagante	**97%**	**76%**
La subisce personalmente nel quotidiano	**42%**	**26%**
Corruzione e raccomandazioni sono il modo più semplice per ottenere accesso a servizi	**88%**	**73%**
Denuncerebbe un episodio di corruzione	**56%**	**70%**

Fonti: Speciale Eurobarometro n.397 del 2013; Global Corruption Barometer (anno 2013)

Le determinanti 1

I CRIMINI DEI "COLLETTI BIANCHI" JAMES william coleman (1987)

MOTIVAZIONI
(cause psicologiche e sociali)

- FATTORE PERSONALITÀ
  (tratti psicologici individuali)
- CULTURA DEL SOGGETTO
  (interesse individuale, competizione esasperata, desiderio di apparire vincente a ogni costo)
- NEUTRALIZZAZIONE DEL CONTROLLO SOCIALE
  (tecnica che consente di violare una norma, senza considerarsi colpevole → "prestito", "non ho fatto male a nessuno", "la regola è ingiusta", "stato di necessità", "lo fanno tutti")
- FATTORE ORGANIZZATIVO
  (conformismo)

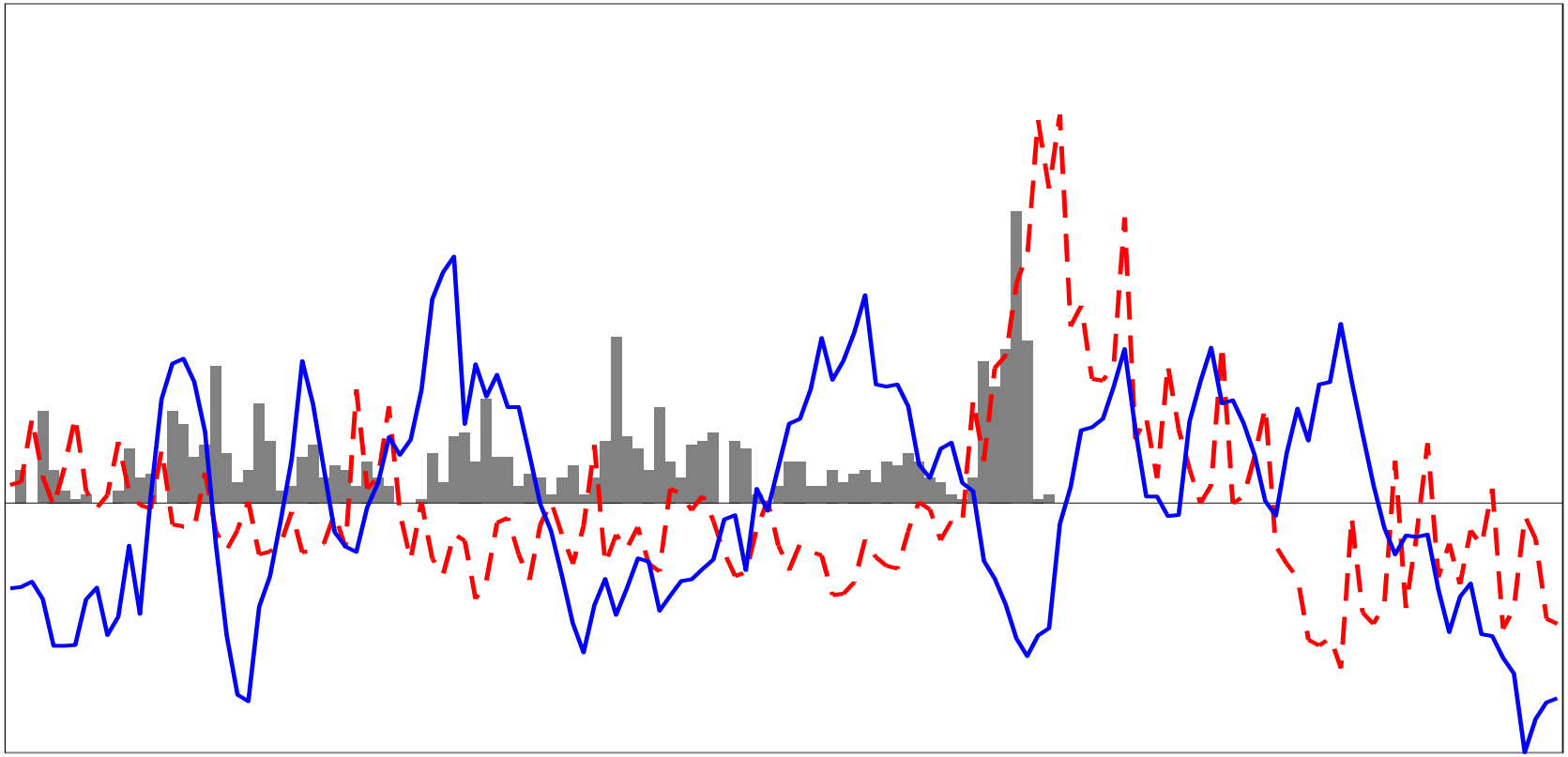
OPPORTUNITÀ
(cause strutturali)

- PROBABILITÀ DI ESSERE SCOPERTI
- SEVERITÀ DELLA PUNIZIONE

Dipendono anche dall'atteggiamento delle "vittime"

- ENTITÀ DEL BENEFICIO ATTESO DALLA CONDOTTA CRIMINALE

Le determinanti 1



Il QUADRO NORMATIVO

LEGGE 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62
Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici,.

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39

Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico

Piano Nazionale Anticorruzione
approvato con la delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013.
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114

Art. 19 - Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Anac.

La prevenzione della corruzione

- **Soggetti**: autorità nazionale anticorruzione, governo, amministrazioni, società civile
- **Strategie**: connesse alle determinanti della corruzione
- **Strumenti:** set ampio, piano di prevenzione della corruzione, esperienze internazionali e indicazioni per il contesto italiano

Le Responsabilità

La Legge 190/2012, e le successive modifiche e integrazioni, individuano una pluralità di responsabilità in capo ai diversi soggetti all'interno delle amministrazioni:

- Organi di vertice/Incarichi Amm.tivi di Vertice
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- Dirigenza;
- Tutti i dipendenti.

Responsabilità

Art. 1 comma 8 della legge 190/2012: L'**organo di indirizzo politico**, su proposta del responsabile **adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione**,

Art 19 comma 5 del DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 90 (convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114): In aggiunta ai compiti di cui al comma 2, l'Autorità nazionale anticorruzione: … salvo che il fatto costituisca reato, applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689, **una sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, nel caso in cui il soggetto obbligato ometta l'adozione dei piani triennali di prevenzione della corruzione, dei programmi triennali di trasparenza o dei codici di comportamento**.

Il QUADRO NORMATIVO

LEGGE 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62
Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici,.

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39

Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico

Piano Nazionale Anticorruzione
approvato con la delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013.
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114

Art. 19 - Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Anac.

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- Il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** (P.T.P.C.) rappresenta il **documento fondamentale** dell'amministrazione per la definizione della **strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione**.
- Il Piano è un documento di **natura programmatica** che ingloba tutte le **misure di prevenzione** obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

LA REDAZIONE DEL P.T.P.C.: IL CONTEMPERAMENTO DI DIVERSE ESIGENZE

Da un lato vi è un RISCHIO, ossia la ‘‘**Burocratizzazione**’’ del Piano e la previsione di troppi contenuti e/o di contenuti troppo generici.

ECCESSIVA GENERICITA’ / MERO ADEMPIMENTO

Dall’altro lato vi è l’esigenza di addivenire ad un presidio efficace del rischio corruttivo all’interno dell’organizzazione;

NECESSITA’ DI RISOLVERE PROBLEMI CONCRETI

Lo strumento più efficace perché il Piano non diventi una ‘‘dichiarazione di intenti’’, ma dia una risposta concreta alle esigenze dell’organizzazione è

L’ANALISI DEL RISCHIO

EVITARE IL PARADOSSO

Anechiarico e Jacobs (1996)

- In questo completo e controverso studio sugli sforzi anti-corruzione negli USA, Frank Anechiarico e James B. Jacobs mostrano come la **proliferazione di norme e i meccanismi di controllo volti a prevenire la corruzione** possono essere, a certe condizioni, **controproducenti** e minare seriamente l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione.
- Vincolando la discrezionalità dei decisori, la definizione delle priorità, e appesantendo le procedure, la prevenzione della corruzione, non meno di corruzione stessa, ha contribuito alla crisi contemporanea nella pubblica amministrazione.

LA SOLUZIONE

- «L'**analisi del rischio** costituisce il fondamento per l'**individuazione** all'interno dell'organizzazione delle **misure** per aumentare la resistenza rispetto a tali vulnerabilità» cfr. OECD (2009), p. 31.

- «Il **primo requisito** per una adeguata azione di **prevenzione della corruzione** è la realizzazione di una **oggettiva analisi e valutazione dei rischi**».

RISK MANAGEMENT E PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

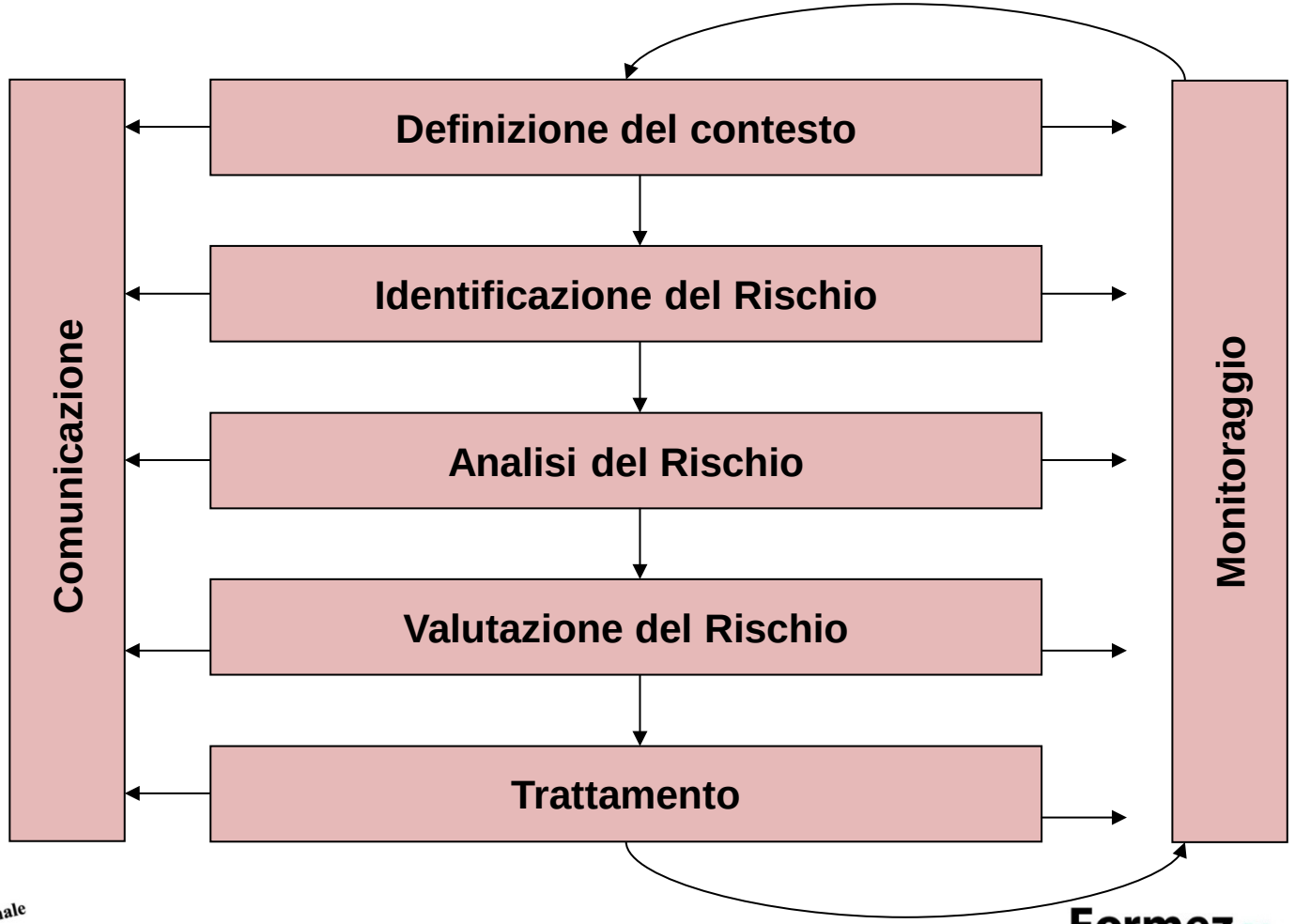
Legge 190/2012 Art. 1, comma 5

- **Il piano di prevenzione** della corruzione fornisce una **valutazione** del diverso livello di esposizione degli uffici al **rischio di corruzione** e indica gli **interventi organizzativi** volti a prevenire il medesimo rischio;

Allegato 1 del PNA

- Il P.T.P.C. quindi è un **programma di attività**, con indicazione delle **aree di rischio** e dei **rischi specifici**, delle **misure** da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei **responsabili** per l'applicazione di ciascuna misura e dei **tempi***.

UNI ISO 31000 – LE FASI



LA GESTIONE DEL RISCHIO: Definizione del contesto

Contesto esterno: Prima di effettuare una valutazione del rischio, è importante per capire l'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera, per esempio, da un punto di vista strategico, vi è la necessità di prendere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale.
Gli stakeholder esterni dovrebbero essere consultati. Le loro opinioni e le percezioni devono essere considerati unitamente a una valutazione dei punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce.

Contesto interno: Il contesto interno e operativo è un fattore decisivo per una corretta valutazione del rischio. Ciò include la comprensione degli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance, e altri driver. Lo strumento chiave è la **mappatura dei processi.**

MAPPATURA DEI PROCESSI

Secondo il Piano Nazionale Anticorruzione, (PNA) la mappatura dei processi è il **primo passo da compiere per realizzare un processo di gestione del rischio.**

La mappatura dei processi “consente l’individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio” e “consiste nell’individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l’elaborazione del catalogo dei processi”.

MAPPATURA DEI PROCESSI - FASI

Identificazione dei processi

- Analisi documentale
- Interviste alla struttura
- Benchmarking

Descrizione dei Processi

- Interviste alla struttura / Brainstorming
- Compilazione ‘schede processo’

Rappresentazione dei Processi

- Predisposizione diagramma di flusso

MAPPATURA DEI PROCESSI – PUNTO DI PARTENZA

Il punto di partenza per la mappatura dei processi è la ricognizione delle aree già considerate “a rischio” dalla Legge 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione:

- **Acquisizione e progressione del personale**
- **Affidamento di lavori, servizi e forniture**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- **Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

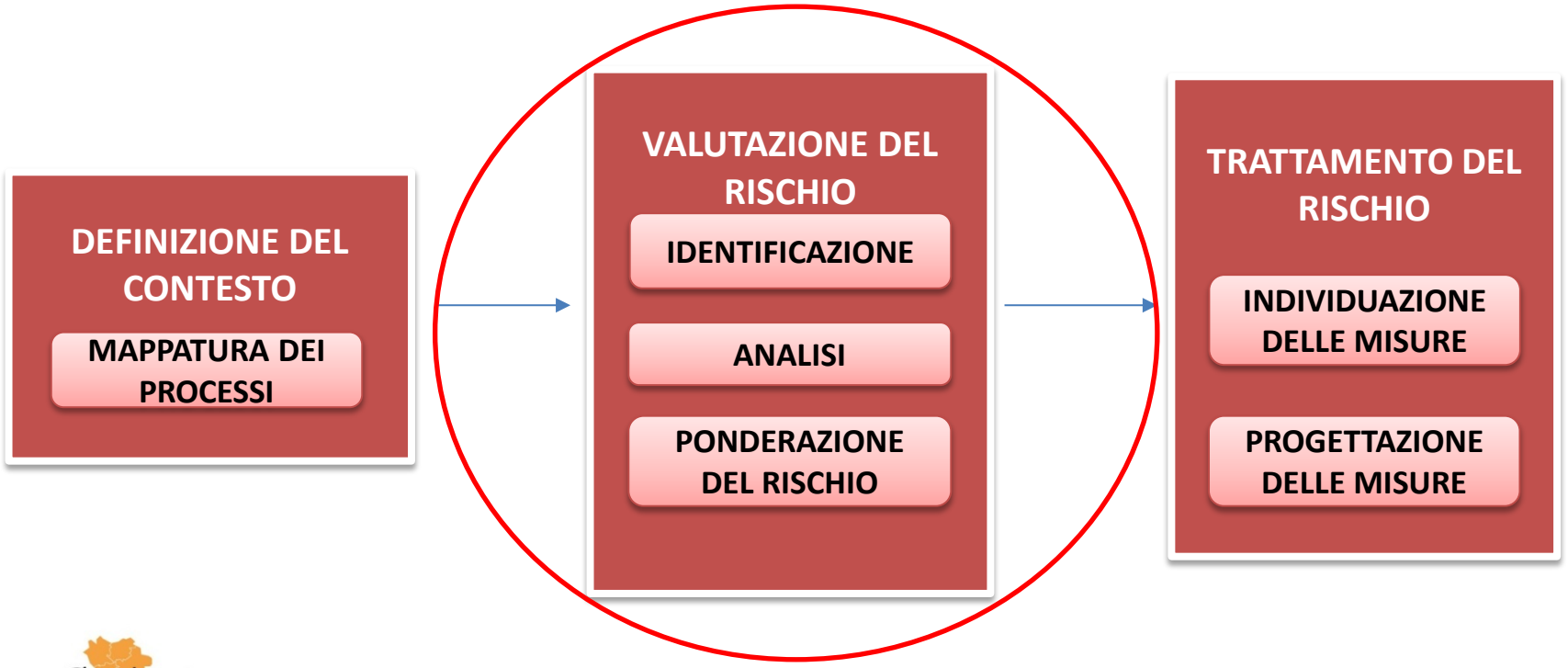
Il PNA inoltre richiede che le amministrazioni individuino ulteriori aree a rischio

All’interno di ogni Area di rischio occorre procedere all’individuazione dei processi

OUTPUT DELLA MAPPATURA: IL CATALOGO DEI PROCESSI

PROCESSI	ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVE
PROCESSO A	A1	UO1 – UO2
	A2	UO2
	A3	UO2 – UO3 – UO4
	A4	UO4- UO1
PPROCESSO B	B1	UO1 – UO5
	B2	UO5
	B3	UO2 – UO3 – UO5
PROCESSO N	N1	UO5
	N2	UO4

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO



IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEGLI EVENTI RISCHIOSI – LE FASI

Identificazione delle attività del Processo → Identificazione degli eventi rischiosi → Identificazione dei Fattori Abilitanti → Identificazioni degli Effetti

- Check-list
- Analisi dati giudiziari
- Brainstorming
- Altre tecniche ISO 31000

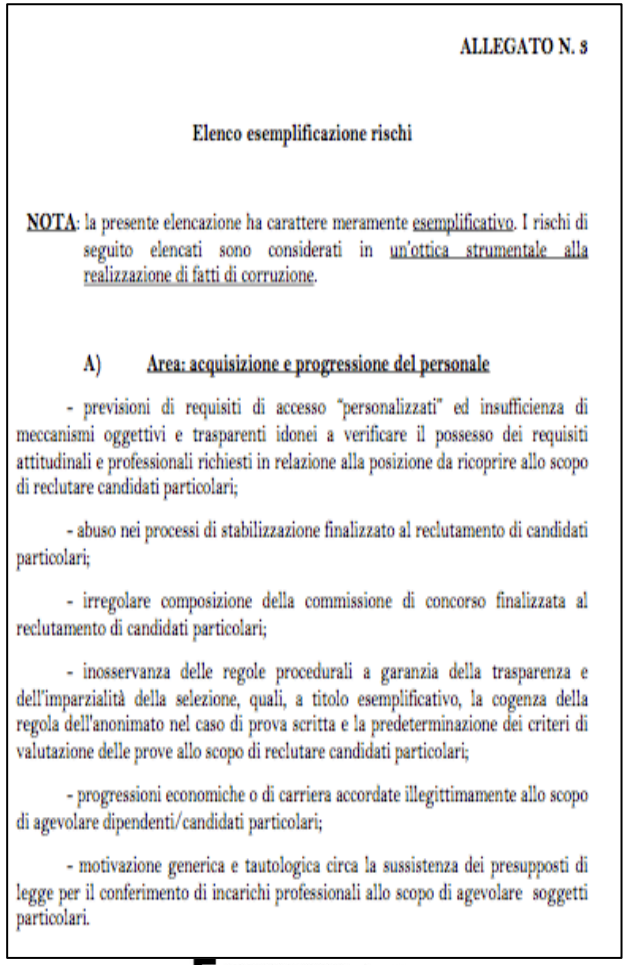
IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

Identificazione degli eventi rischiosi

ALCUNE TECNICHE

- CHECK LIST
- ANALISI DATI GIUDIZIARI
- BRAINSTORMING
- TECNICHE ISO 31000

i riferimenti nel PNA - Allegato 3 : “Elenco esemplificativo di rischi specifici”.



ALLEGATO N. 3

Elenco esemplificazione rischi

NOTA: la presente elencazione ha carattere meramente esemplificativo. I rischi di seguito elencati sono considerati in un'ottica strumentale alla realizzazione di fatti di corruzione.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;

- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;

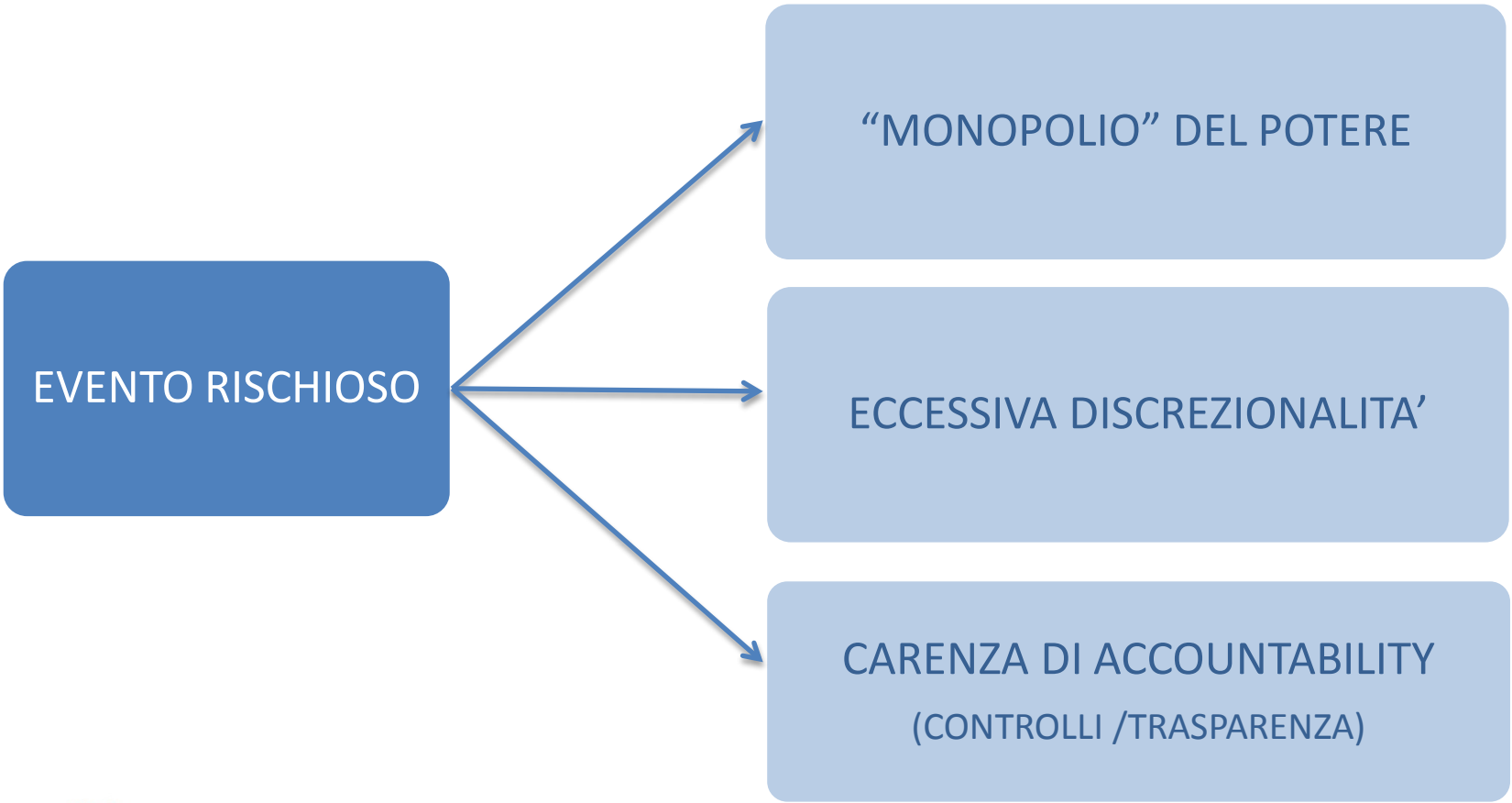
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;

- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;

- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;

- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

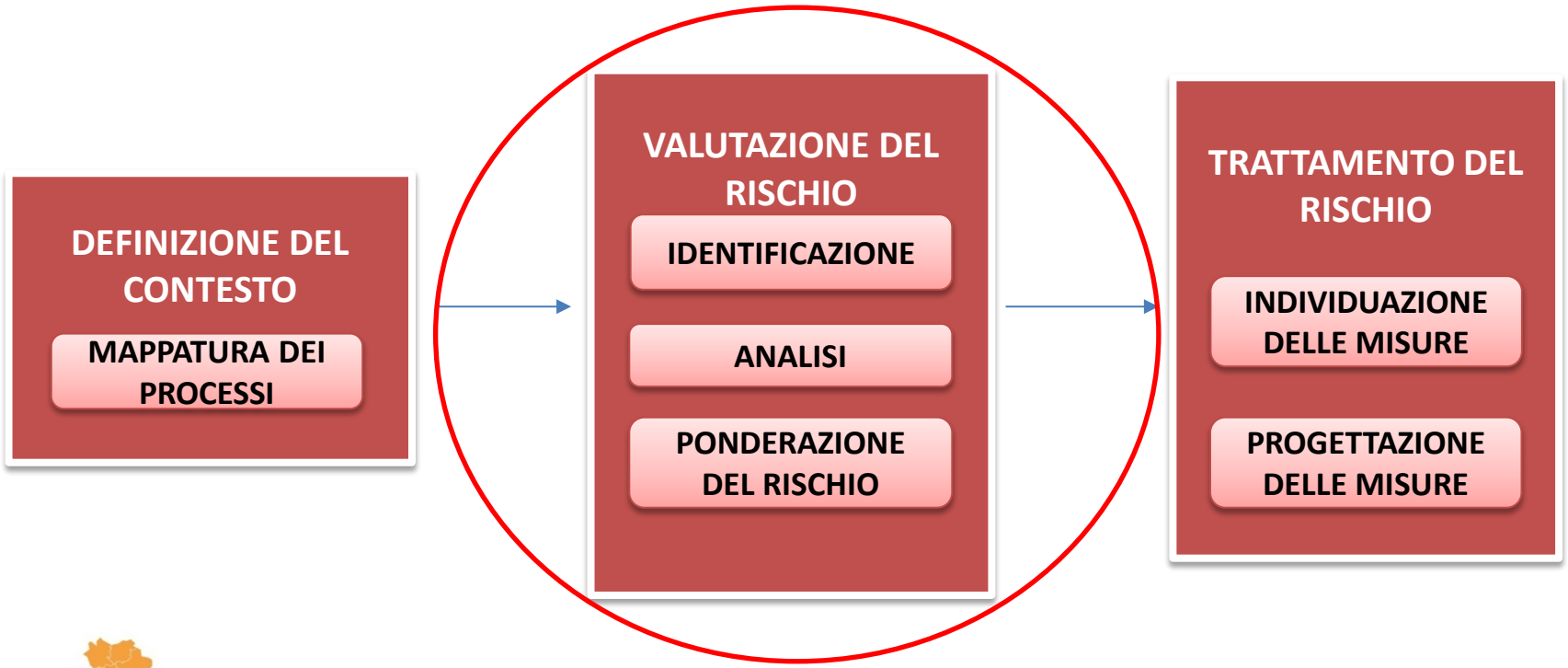
I FATTORI ABILITANTI DEGLI EVENTI RISCHIOSI



OUTPUT DELLA IDENTIFICAZIONE E ANALISI DEL RISCHIO: IL REGISTRO DEI RISCHI

PROCESSI	ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVE	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI
PROCESSO A	A1	UO1 – UO2	EVENTO 1	M
			EVENTO 2	D
			EVENTO 3	A
	A2	UO2	EVENTO 4	A
	A3	UO2 – UO3 – UO4	EVENTO 5	A
			EVENTO 3	A
	A4	UO4- UO1	EVENTO 2	D

LA VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO DEI PROCESSI



Ponderazione del rischio per ciascun processo

- Dopo aver effettuato la Mappatura dei Processi e individuato gli eventi rischiosi, si dovrà procedere alla Valutazione del loro '**grado di rischiosità**'.
- La valutazione della rischiosità dei processi deve essere effettuata attraverso l'analisi di due dimensioni: **l'impatto e la probabilità**.
- Il PNA suggerisce, nell'allegato 5, una pluralità di domande per la corretta valutazione dei processi:

Indici di valutazione della probabilità (*)

- Discrezionalità;
- Rilevanza esterna;
- Complessità del processo;
- Valore economico;
- Frazionabilità del processo;
- Controlli.

(*) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro.

Indici di valutazione dell'impatto (*)

- Impatto organizzativo
- Impatto economico
- Impatto reputazionale
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine.

(*) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all'amministrazione.

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

VALORI E FREQUENZE DELLA PROBABILITÀ	VALORI E IMPORTANZA DELL'IMPATTO
0 nessuna probabilità	0 nessun impatto
1 improbabile	1 marginale
2 poco probabile	2 minore
3 probabile	3 soglia
4 molto probabile	4 serio
5 altamente probabile	5 superiore

Valutazione complessiva del rischio

=

Valore Probabilità x Valore Impatto

Ponderazione del rischio per ciascun processo

probabilità					
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5
	impatto				

trascurabile

medio

rilevante

critico

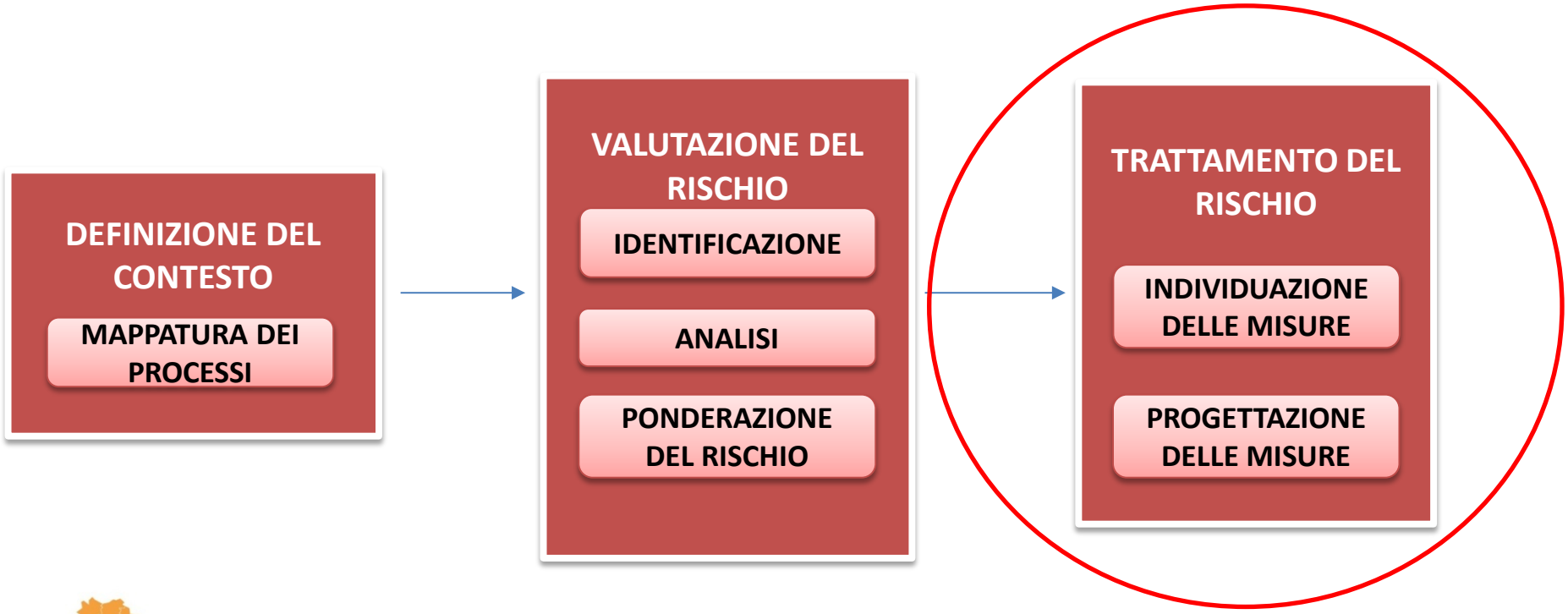
probabilità					
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5
	impatto				

probabilità					
5	5	10	15	20	25
4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5
	impatto				

Output della ponderazione del rischio: il rating

PROCESSI	ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVE	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	RATING
PROCESSO A	A1	UO1 – UO2	EVENTO 1	M	rilevante
			EVENTO 2	D	medio
			EVENTO 3	A	critico
	A2	UO2	EVENTO 4	A	trascurabile
	A3	UO2 – UO3 – UO4	EVENTO 5	A	critico
			EVENTO 3	A	rilevante
	A4	UO4- UO1	EVENTO 2	D	medio

IL TRATTAMENTO DEI RISCHI



Individuazione delle misure

- Il PNA distingue le misure in:
  - **Obbligatorie**: derivanti, cioè da disposizioni normative e, quindi, da prevedere necessariamente all'interno del PTPC;
  - **Ulteriori**: non derivanti, cioè, da disposizioni normative; diventano obbligatorie nel momento in cui vengono inserite nel Piano.

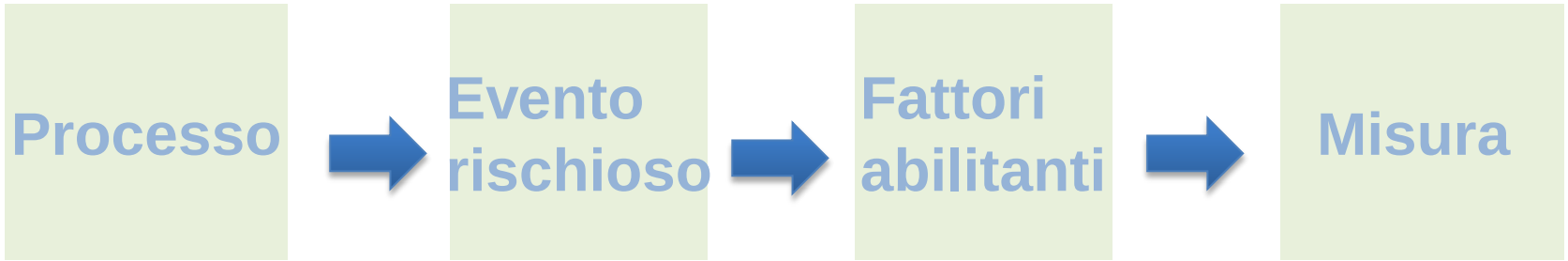
Le misure obbligatorie – IL PNA

1. Trasparenza;
2. Codice di Comportamento;
3. Rotazione del Personale;
4. Astensione in caso di Conflitto di Interessi;
5. Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali;
6. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
7. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
8. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
9. Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA;
10. Whistleblowing;
11. Formazione;
12. Patti di Integrità;
13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Le misure ulteriori

- **atti organizzativi interni**, quali ad esempio i regolamenti, mediante i quali individuare le regole, i criteri, i confini entro i quali si esplica l'autonomia decisionale dell'Ente e del soggetto titolare dell'esercizio della funzione; questi atti sono aggiuntivi e specificativi della normativa di carattere generale già esistente;
- **procedure di controllo interno**, mirate a controllare i tempi dei procedimenti, i risultati, i costi di produzione, la presenza di irregolarità; queste procedure devono essere sostenute da adeguati sistemi informativi. Inoltre, quando possibile e per particolari tipologie di rischio, esse devono essere messe in atta da soggetti esterni all'Amministrazione (quali il Collegio dei revisori dei conti e gli Organismi indipendenti di valutazione);
- **azione di trasparenza**: pubblicazione sui siti web di informazioni aggiuntive rispetto agli obblighi attualmente imposti dalla normativa

La selezione delle misure



La selezione della misura più efficace e efficiente

Ogni misura deve rispondere ai seguenti criteri:

- è potenzialmente idonea a ridurre l'impatto e/o la probabilità delle conseguenze degli eventi rischiosi?
- ha costi (necessari a una sua implementazione) ragionevoli rispetto all'efficacia in termini di mitigazione del rischio?
- è realizzabile con le competenze "presenti o acquisibili nel triennio"?
- può essere avviata in tempi coerenti con l'implementazione del Piano?

Output: abbinamento delle misure agli eventi rischiosi

PROCESSI	ATTIVITA'	UNITA' ORGANIZZATIVE	EVENTI RISCHIOSI	FATTORI ABILITANTI	RATING	MISURA
PROCESSO A	A1	UO1 – UO2	EVENTO 1	M	rilevante	Rotazione
			EVENTO 2	D	medio	Codice di comp.
			EVENTO 3	A	critico	Trasparenza
	A2	UO2	EVENTO 4	A	trascurabile	-
	A3	UO2 – UO3 – UO4	EVENTO 5	A	critico	Whistleblowing
			EVENTO 3	A	rilevante	Procedura di controllo
	A4	UO4- UO1	EVENTO 2	D	medio	Atto organizzativo interno

La progettazione esecutiva delle misure

Risultati dell'analisi del rischio

Selezione delle misure

Progettazione esecutiva

La progettazione esecutiva

Misura 1			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A	….
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B	…..
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C	….
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	…

ESEMPIO: CODICE DI COMPORTAMENTO

Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Ufficio Responsabile	Indicatori di monitoraggio
Redazione di uno schema di Codice di Comportamento e attivazione di una "procedura aperta"	Entro ….	RPC Ufficio Procedimenti Disciplinari	Approvazione e adozione del Codice
Adeguamento degli atti organizzativi e delle procedure interne alle previsioni del Codice	Entro ….	RPC Direttore Generale Tutti gli uffici competenti in ordine alle singole procedute/atti da adeguare	Atti/procedure adeguate

COLLEGAMENTO TRA PTPC E PIANO DELLE PERFORMANCE

- **Piano delle performance**

Obiettivo strategico	Indicatore	target
Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione	% delle attività programmate nel P.T.P.C. realizzate nei modi e tempi previsti	90%

UFFICIO A		
Obiettivo operativo	Indicatore	target
Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione	% delle attività programmate nel P.T.P.C. per l'Ufficio A realizzate nei modi e tempi previsti	90%

COLLEGAMENTO TRA PTPC E PIANO DELLE PERFORMANCE

Misura 1			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A	….
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B	…..
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C	….

UFFICIO A

Obiettivo: Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione

Attività	Indicatore	target

Il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del processo

- La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto e a seguito delle azioni di risposta ossia della misure di prevenzione introdotte.
- Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste.

Il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia del processo

Misura 1				monitoraggio
Attività	**Tempi**	**Uffici responsabile**	**indicatori**	
Attività 1	**gg/mm/ aa**	**Ufficio A**	**….**	
Attività 2	**gg/mm/ aa**	**Ufficio B**	**…..**	
Attività 3	**gg/mm/ aa**	**Ufficio C**	**….**	
Attività 4	**gg/mm/ aa**	**Ufficio D**	**…**	

Pienamente svolta

Parzialmente svolta

Non realizzata

Non monitorabile